Anno IV. N. 254 — Udine, Giovedì-Venerdì 10-11 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

L'INGHILTERRA E LA S. SEDE

Come riferimmo, il S. Padre ha ricevuto lunedì scorso con un cerimoniale quasi simile a quello dei ministri plenipotenziari, l'incaricato officioso dell'Inghilterra, col quale si è *trattenuto lungamente*.

La notizia fu tolta da un dispaccio della *Nazione* di Firenze, perchè l'Agenzia *Stefani* non crede il fatto tanto importante da spedirne un dispaccio telegrafico, o, *meglio*, perchè l'Agenzia Stefani, che è al servizio del Governo italiano, ebbe ordine di non diffondere ai quattro venti tale notizia. Potrebbe essere che noi c'ingannassimo, ma il significato della notizia è tutto favorevole al Papa, e sommamente sfavorevole al Governo italiano, che costringe il Capo di tutto il mondo cattolico a starsene prigioniero al Vaticano.

Intanto ecco ciò che scriveva anche prima del ricevimento la *Liberté* di Parigi, giornale non sospetto di parzialità verso il Capo della Chiesa:

« Il Governo inglese in queste circostanze è interessatissimo a stringere colla Santa Sede relazioni benevole ed anche intime.

« L'influenza del Capo del cattolicismo per la pacificazione dell'Irlanda può essere decisiva. Già in seguito ai suoi savi e paterni consigli i Vescovi irlandesi hanno ultimamente condannato il manifesto della *Land League* ed altamente predicato la concordia e la sottomissione alle leggi. Il gabinetto britannico ha dovuto esser grato di questo intervento del tutto spontaneo: non sarebbe da stupire che cercasse nel ristabilire rapporti diplomatici colla Santa Sede un mezzo di affezionarsi i cattolici irlandesi indebolendo così considerevolmente il partito della Lega agraria.

« L'importanza di questo fatto nell'ordine politico, è troppo evidente per pensare a dimostrarla. Il Santo padre sia che resti a Roma, sia che trasporti altrove la capitale della cristianità, troverebbe d'ora in avanti in Inghilterra un appoggio *tanto più influente in quanto* che verrebbe dato da uno Stato protestante non sospetto di parzialità pel cattolicismo. Le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra potrebbero d'altra parte esserne raffreddate. Ciò sarebbe dunque sotto tutti i punti di vista un avvenimento molto considerevole che senza fallo potrebbe produrre serie conseguenze nella politica generale dell'Europa.

« Il gabinetto inglese non ha presentemente alcun rappresentante presso la Santa Sede ed i suoi rapporti col Vaticano sono solamente ufficiosi. Essi sono trattati da persone amiche, da semplici *particolari* che d'altronde non hanno titolo alcuno d'impegnare in un modo qualsiasi il governo. Fino al 1870, la corte di Londra aveva incaricato un segretario di una delle legazioni vicine agli Stati pontificii degli affari correnti, ma alla caduta del potere temporale questa incompleta rappresentanza fu totalmente *soppressa*. Sarà il caso di solo ristabilirla o la si vorrà estendere accreditando formalmente un agente diplomatico presso il sommo Pontefice?

« Alcuni giornali inglesi obbiettano che perchè ciò *fosse regolarmente possibile*, bisognerebbe precedentemente concludere un concordato col Vaticano, che implicherebbe la necessità di dare alla Chiesa cattolica in Inghilterra un'esistenza legale riconoscendola nello Stato e rovescierebbe il sistema britannico in materia d'organizzazione religiosa.

« Ciò è un esagerare di troppo le difficoltà. La Chiesa cattolica potrebbe benissimo restare nelle condizioni d'indipendenza e d'autonomia i cui si trova senza che il governo inglese fosse da ciò impedito di avere *rapporti ufficiali col governo* della Santa Sede, il quale malgrado la perdita del suo territorio, non è perciò meno potere sovrano riconosciuto dalla maggior parte delle grandi potenze. Non vi è in questa doppia situazione contraddizione alcuna e neppure necessaria correlazione.

« Tale è stata d'altronde l'opinione dello stesso parlamento inglese.

« Nel 1848 un voto della camera dei comuni autorizzò espressamente l'apertura delle relazioni diplomatiche col sovrano degli Stati Pontificî senza sottoporre questa risoluzione alla condizione di precedente concordato o di una riorganizzazione della Chiesa cattolica. Questo voto restò senza effetto per circostanze speciali; ma ciò che si è fatto in quell'epoca potrebbe farsi anche *oggi*. L'attenzione che *i giornali di* Londra meglio informati prestano a questa quistione prova che si va elaborando qualche cosa d'importante nei consigli del governo inglese ».

Il *foglio di Parigi non si è dunque* ingannato, e il fatto di un incaricato inglese presso la S. Sede ha un significato gravissimo, e tale che dovrebbe chiamare sulla buona via il governo italiano, se veramente amasse mettersi in essa.

Sul medesimo proposito scrive l'*Union* di Parigi.

E' voce, da qualche tempo, che le relazioni diplomatiche della Gran Brettagna e della S. Sede sarebbero fra breve ristabilite. Sarebbe questo un gran fatto.

Il contegno del clero d'Irlanda, che predica la pace, che fa tutti i suoi sforzi per iscongiurare *un sollevamento della popolazione*, merita, infatti, da parte del governo brittanico, una testimonianza di riconoscenza. Per altro lato l'azione del S. Padre la quale si è esercitata nel medesimo senso deve predisporre favorevolmente il Foreign-Office a rannodare le relazioni.

Ora, il gabinetto di Saint-James ha un rappresentante provvisorio, il sig. Giorgio Errington, membro della Camera dei Comuni. E' probabile che alla riaptura delle Camere il ministro domandi che un voto renda definitivo ciò che è temporaneo, e che la Gran Brettagna abbia quindinnanzi un ambasciatore presso il Vaticano.

Il governo inglese, del resto, all'infuori delle questioni interne che concernono il dominio religioso, ha ancora un grande interesse al *ristabilimento de' suoi rapporti* colla S. Sede. Dacchè è investito del diritto di protettorato su tutta l'Asia-Minore, si trova in presenza di molte popolazioni cattoliche le quali invocheranno la sua influenza. Esso non vorrà quindi lasciare alla Russia la cura di proteggere gl'interessi religiosi di queste popolazioni, lo che non mancherebbe di fare il gabinetto di Pietroburgo se il gabinetto di Londra li abbandonasse.

SE L'AUSTRIA VOGLIA REGALARE IL TRENTINO ALL'ITALIA

Affidati alle cortesie prodigate in Vienna dalla Corte austriaca ai *Sovrani d'Italia*, incoraggiati dai telegrammi dell'*Agenzia Stefani* alcuni giornali officiosi italiani si erano lasciati andare a speranze sconfinate. Dicevano persino che, lungi dall'esigere dall'Italia la rinunzia al Trentino, Francesco Giuseppe fosse disposto a farne un grazioso regalo a re Umberto, salvo all'Austria di *rifarsene collo spingere* le sue occupazioni in Oriente sino a Salonicco.

Ora, per quante rettifiche più o meno serie si vogliano opporre alle dichiarazioni fatte nella Delegazione ungherese una cosa importantissima e *molto chiara* risulta dalle dichiarazioni stesse e questa è: che l'Austria, vada essa o non vada a Salonicco, non intese mai, nè intende di fare la menoma concessione all'Italia. E, a dimostrazione di questa verità, sta un argomento ben più solido e stringente che non siano le dichiarazioni parlamentari.

Per condurre a fine il campo trincerato di Trento, e completarlo in ogni sua parte, il Genio militare austriaco, in questo momento stesso, sta facendo lavori colossali sul colle di S. Rocco del quale intende di spianare il vertice, innalzandovi una formidabile torre in *ferro*. Nell'interno poi della città non vuol andar molto che sorgeranno due vaste caserme, tanto che, in fatto di fortificazioni, Trento sarà d'ora in poi per l'Austria ciò che era in passato Verona.

Queste informazioni ci danno i giornali stessi di Vienna; e, ripetiamo, esse sono più convincenti di qualunque rettifica vogliano fare sulle dichiarazioni di Kallay e di Andrassy, inesattamente riferite dalla *Stefani*.

La gran questione del giorno, che occupa in Italia ministri e deputati, stampa e telegrafo, è naturalmente — l'*inesatto* resoconto delle dichiarazioni fatte dal ministro provvisorio degli esteri Kallay circa l'Italia, e delle relative risposte del conte Andrassy, che è probabilmente il vero *futuro* successore di Haymerle. — I lettori troveranno su di ciò nei lunghi dispacci che la *Stefani* si affrettò a mandare, abbondante materia di curiosità.

Quello però che nessun rimarco fatto ulteriormente potrà far mutare, come riportato *inesattamente*, è il seguente brano dell'ufficioso *Lloyd* di Pest, che è precisamente l'organo del sig. Andrassy. Parlando appunto della recente visita di Re Umberto a Vienna, esso così si esprime:

« Se l'Italia intende realmente esserci amica, ha da rinunziare non soltanto ai suoi desiderî insensati relativi a Trento e Trieste; ma ancora alle aspirazioni ad una posizione dominante nell'Adriatico. Su questo punto, non è possibile alcun compromesso. Su questo punto non transigeremo mai e non abbandoneremo un iota della nostra posizione morale. Ma allora si può supporre che l'Italia cercherà di guadagnare il nostro appoggio pe' suoi piani relativi al Mediterraneo. Ma che possiamo fare in proposito? Possiamo tutto al più rimanere spettatori passivi se l'Italia si getta in avventure marittime; ma nessuno può supporre ragionevolmente che noi abbiamo da impegnarci in una lite dell'Italia con una delle potenze mediterranee. Sarebbe ozioso d'insistere su questo. Un ravvicinamento sincero *tra l'Italia* e la nostra monarchia significa dunque assolutamente per l'Italia la rinunzia necessaria di questo regno a tutti i moventi popolari della sua politica estera. » — Che ne pare?

Scrivono da Roma alla *Verità* di Piacenza:

Un egregio personaggio giunto testè da Vienna mi assicura essere priva di fondamento la voce, che corre insistente, che l'imperatore d'Austria sia per venire a Roma a restituire la visita ai Reali di Savoia. *Mi assicura* anzi essere generalmente notorio in Austria che l'imperatore dichiarò francamente al re che egli non avrebbe potuto venire a Roma per le ragioni che egli ben comprenderebbe, ossia per riguardo al Papa. Questa stessa persona mi assicurava che il prelato Mayer, Parroco di Corte, prima di partire per Roma coll'Arcivescovo di Vienna, si recò a Praga presso l'arciduca ereditario Rodolfo e che da lui ebbe una lettera ossequiosissima pel S. Padre. Difatti Mons. Mayer fu ricevuto anch'egli in udienza particolare dal Papa. In questa lettera l'arciduca Rodolfo ripeterebbe a Sua Santità essere desiderio suo e della sua sposa di recarsi quanto prima a Roma a farle atto di omaggio ed a riceverne la Benedizione; ma non potersi ora mettere in atto questo divisamento atteso lo stato interessante della giovane arciduchessa.

L'ISTRUZIONE SECONDARIA

I giornali parlano di una Commissione nominata dal ministro Baccelli e composta dall'on. Merzario, dal prof. Rossi, ecc. incaricata di studiare un disegno di legge sull'istruzione secondaria ed aggiungono che questa Commissione ha compiuto il suo lavoro, che il Baccelli accetta perchè affatto conforme alle sue idee.

Non sappiamo se questo disegno di legge sarà presentato alla Camera tal quale venne redatto; *ad ogni modo* ecco per sommi capi i concetti ai quali si informa.

L'istruzione classica è affidata a sette direzioni generali aventi sede in Torino pel Piemonte e la Liguria: in Milano pel Lombardo-Veneto: in Bologna per l'Emilia, le Romagne e le Marche: in Firenze od in Roma, ma preferibilmente in Firenze, per la Toscana, il Lazio e la Sardegna in Bari per le provincie del versante Adriatico al di là di Ancona; in Napoli per quelle del versante Mediterraneo, in Palermo per la Sicilia e le Calabrie.

Queste direzioni sono composte di un presidente, di un vice-presidente, di un segretario e di consiglieri.

Ogni provincia che fa parte del Consorzio, nomina un delegato se conta meno di 500 mila abitanti, e due se ne conta di più.

Il comune dove ha sede la direzione provvede a proprie spese all'arredo degli uffici ed al personale inserviente.

Ogni provincia deve avere un ginnasio ed un liceo se conta meno di 200 mila abitanti; due ginnasi e due licei se ne conta di più.

La soppressione di Istituti esistenti e la creazione di nuovi non può farsi che per legge.

Le nomine, le promozioni, i traslochi del personale insegnante spettano alla direzione generale: le nomine però debbono ottenere approvazione del ministro il quale potrà negarla se gli eletti non abbiano i titoli voluti dalla legge.

Le nomine hanno luogo per concorso il quale può essere o per titoli o per esame.

Il presidente del liceo ha pure la direzione del ginnasio: ove esiste un ginnasio separato, questo sarà retto da un direttore.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è il solo giudice delle sospensioni e delle destituzioni dei presidi e dei professori.

Gli stipendi dei professori e dei direttori sono per metà a carico dello Stato e per metà a carico delle provincie componenti il Consorzio ed in ragione del numero degli abitanti.

Le spese per locali, inservienti, arredo, ecc., dei licei e dei ginnasi sono a carico dei comune nel quale gli istituti si trovano.

Le rendite speciali di cui godono attualmente alcuni licei andranno a beneficio della rispettiva provincia ove questi siano conservati: in caso di soppressione il Consiglio provinciale delibererà a quale altro istituto debbano darsi, preferendo però quelli di istruzione e di educazione popolare.

Le pensioni del corpo insegnante sono a carico dello Stato.

Il corso ginnasiale è di 4 anni: quello del liceo di 3.

Dopo il quarto anno ginnasiale vi è un esame di licenza. Anche pel liceo si dà un esame di licenza in parte alla fine del secondo anno ed in parte alla fine del terzo.

A questi esami si può presentare chiunque abbia studiato anche privatamente.

Gli esami sono esami di Stato ed il ministero nomina le Commissioni esaminatrici, le quali debbono essere composte per due terzi di pubblici insegnanti e per un terzo di insegnanti privati.

Il personale che si trova in carica alla promulgazione della presente legge è conservato.

Altre disposizioni stabiliscono l'entità degli *stipendi*, i passaggi di classe: nelle grandi città gli stipendi sono cresciuti del decimo.

LEONE XIII E UNA MAESTRA ITALIANA

Ricordano i nostri lettori come nell'ultimo Congresso dei maestri elementari, tenutosi in Milano, la signora Angiola Casaro, maestra in Candia Lomellina, arcidiocesi di Vercelli, sorgesse a propugnare con grande dottrina la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole, e come il ministro Baccelli ribattesse con insolenza la valorosa e cattolica maestra. Quest'atto di sapiente fermezza della signora Casaro le procacciò la lode di quanti in Italia ancora professano vero amore alla patria, i quali s'affrettarono ad encomiarla ed a farle giungere preziosi attestati d'encomio. Monsignor Arcivescovo di Vercelli non fu ultimo, e, trovandosi in Candia, visitò l'istituto della signora Casaro e con nobilissime parole palesò quanto esultasse per la valorosa protesta che essa aveva fatta in favore dell'istruzione religiosa nelle scuole. A tanti suffragi pose il colmo Leone XIII, il quale, nella sua sollecitudine, non ignorò il nobile contegno della signora Casaro. Volendola perciò rimeritare, le spedì un prezioso dono, e la *Metropoli Eusebiana* di domenica 6 novembre ci narra in qual modo venisse all'egregia donna conseguato.

« Domenica scorsa; scrive il benemerito giornale vercellese, giungeva in Candia il rev. D. Paggi, segretario del nostro Arcivescovo, e dicendosi incaricato, per parte di Monsignore, di un'importante *missione*, pregava il sig. vicario D. Bellnati che volesse gentilmente far ripetere un'Accademia tenuta la domenica precedente. L'oggetto della missione fu un segreto per tutti fino all'ultimo istante. Ordinata ogni cosa il segretario vescovile, levatosi in piedi, ricordò con poche parole l'atto coraggioso della signora Casaro e la invitò ad occupare il posto d'onore. La buona maestra, tutta umile in tanta gloria, rifiutò cortesemente in sulle prime, ma finalmente dovette cedere al desiderio universale. Allora il segretario cominciò a leggere un indirizzo, in cui ritessendosi la storia del Congresso e facendo bellamente spiccare tutta l'intrepidezza della Casaro, la proclamò benemerita della religione e della società, disse che ben a ragione il suo nome vola di bocca in bocca, di giornale in giornale e finalmente, in mezzo all'attenzione ed alla meraviglia di tutti, annunziò che Leone XIII, il Padre di tutti i credenti, il Vicario di Gesù Cristo, il ristauratore delle discipline filosofiche e teologiche, quel Grande a cui stanno rivolti gli occhi di tutte le nazioni, ha pensato a lei, e per mezzo dell'Arcivescovo le fa tenere un magnifico dono, un prezioso *cammeo* legato in oro e rappresentante la SS. Vergine.

« Un prolungato applauso, un generale battere di palme accolse quella fausta novella, ed un fragoroso *Evviva Leone XIII!* risuonò per tutta la sala. Che cosa abbia sentito, provato in quell'istante la signora Casaro, lo sa essa sola, e forse neppur chiaramente. Fu certo uno dei più bei momenti di sua vita. Appena il segretario ebbe terminato di leggere l'indirizzo e le ebbe presentato il cammeo, ella si alzò, ed improvvisamente, coll'animo commosso, fece uno stupendo discorsetto, che la dimostrò non solo colta ma dotta, non solo buona ma ottima, non solo infarinata di lettere ma vera letterata, non solamente cristiana all'acqua di rosa, ma schiettamente e profondamente cattolica. »

I Repubblicani nelle Romagne

Sotto questo titolo, la progressista e ufficiosa *Patria* di Bologna pubblica una lettera da Forlì 4, dalla quale togliamo il brano seguente, dedicandolo a coloro che dicono la Monarchia non aver più nulla a temere in Italia, ed i clericali essere i soli nemici dell'attuale ordine di cose:

« Il partito repubblicano nelle Romagne è vastamente e solidamente organizzato.

Vi è un circolo principale, che comprende nella sua giurisdizione i Comitati circondariali e questi si suddividono in sezioni ed in nuclei. Ma non tutti i repubblicani appartengono ad alcuno delle schiere suddette, chè a fianco di esse sorgono associazioni e compagnie indipendenti, nelle quali si trovano individui ascritti in più d'una. A modo di esempio il circolo Mazzini forlinese, novera poco meno di 700 affiliati ed i repubblicani delle diverse sezioni e compagnie sono circa 1500. Ma molti del circolo Mazzini figurano in queste ed in quelle. E farà meraviglia che tutti sommati siano molti e sembrino moltissimi, se si considera che le Società prettamente repubblicane sono 36, senza contare le 19 esistenti nella circoscrizione delle Ville unite, comprendenti territorii sottoposti amministrativamente e geograficamente a Forlì ed a Ravenna.

Si è adunque imitato un poco le vedute semoventi degli organetti di Barberia, nelle quali sfilano continuamente paesaggi e soldati che si susseguono, ma sono sempre gli stessi.

Il circondario di Cesena sovrasta agli altri pel numero delle associazioni poichè ne conta 72. Poi viene Forlì colle sue 36, le Ville unite ne hanno 19, 15 Ravenna, Rimini 14, Faenza 12, e Lugo 11. Di tutte fu pubblicato il nome nel resoconto stampato dal Comizio tenuto il 18 settembre e forse altre ve ne sono che non mandarono rappresentanze.

Fino a tanto che i repubblicani forlivese riconosceranno per capo Aurelio Saffi ed ascolteranno i consigli o seguiranno la linea di condotta tracciata da lui, da Zannoli, da Quartaroli e da altri, onestamenti *(sic)* e sinceramente repubblicani per convinzione, non sono da paventare (?) nè prepotenze, nè sommosse; le quali cose temerei seriamente se questi uomini egregi *(sic)* perdessero il dominio che esercitano sui loro aderenti.

Ma pur troppo non sempre si può fare a fidanza colla docilità e col favore delle moltitudini, che sovente son ribelli anche a coloro che le dirigono.

E neppure *garantirei* sul serio che nello stato attuale delle cose qualche circostanza improvvisa non sorga, che sia fomite ad inattesi disordini, non preveduti dalla vigilanza e dalla circospezione dei Capi. *(Sentite?)*

Nel seno stesso delle Associazioni, v'ha chi tende al medesimo scopo per vie e metodi discordi. Così, mentre alcuni sperano arrivarci colla propaganda delle idee e vi si preparono mediante la loro parola moralizzatrice, accompagnata dall'esempio di una vita intemerata, altri, cui tarda l'indugio, agognano giungervi frettolosamente col mezzo violento della rivoluzione. Esempio, uno di loro, che nel giornalismo ed in pubbliche conferenze chiama il popolo alle imminenti battaglie delle barricate.

Nell'uno o nell'altro di questi modi la propaganda è calda, persistente o continua e si estende alla adolescenza raccolta nei sodalizi intitolati: « I Figli dell'avvenire » ed i « Figli della giovine Italia. » E questi giovinetti bevono così avidamente lo sprezzo per la monarchia e l'entusiasmo per la repubblica, che so di uno, il quale dal letto della pia madre tolse, l'immagine della Madonna, sostituendola con quella del caporale Barsanti!! »

Tale è lo stato del partito repubblicano in Forlì, nelle altre città credo sia condotto con intendimenti più energici.

LA PRESENTE CONDIZIONE DELLA FRANCIA

La *Rassegna Nazionale* ha sulla presente condizione della Francia le seguenti riflessioni che ci sembrano giustissime:

« Le dimostrazioni anarchiche di Parigi e la probabilità di vedervi quanto prima il potere nelle mani dell'uomo il quale, mentre rappresenta l'ultima gradazione del partito repubblicano che porge qualche garanzia di governo serio, fu pure sempre riguardato come personificante l'idea della rivincita, non possono acquistar alla Francia credito od amici all'estero. Non ostante le sue simpatie per quella nobile nazione, è impossibile che l'Europa non si preoccupi de' pericoli che gl'incessanti mutamenti di governo a Parigi possono da un momento all'altro crearle. Perfino coloro i quali non si sentirebbero il coraggio di condannare come ingiuste le aspirazioni della Francia al riacquisto delle provincie perdute nel 1870-71, si trovano *paralizzati*, non solo dall'assoluto bisogno di pace che generalmente si ha, ma anche dal timore che, data una guerra vittoriosa, essa possa esercitare una pericolosa influenza sugli elementi anarchici delle altre nazioni ed eccitarli a tentar la rovina delle istituzioni ond'esse son rette.

« Da questo dubbio nasce l'attitudine riservata che i varii stati conservano verso la Francia e la premura colla quale cercano di avvicinarsi *gli uni agli altri* per toglierle ogni velleità di uscire in Europa dall'inazione che dopo il 1871 essa si era imposta. I convegni di Sovrani già avvenuti o che si annunziano prossimi sono in gran parte motivati da tali calcoli; nè la Francia può sperare di trovar sinceri amici all'estero, finchè non abbia mutato indirizzo all'interno, finchè non possieda un governo che offra quelle garanzie d'ordine, di solidità e di durata che ora le mancano affatto. »

Il presidente della nuova Camera francese

Il sig. *Enrico Brisson,* eletto dalla Camera francese ad occupare il posto che occupava il Gambetta, è originario di Bourges, dov'è nato il 31 luglio 1835. Ha l'andatura lenta e l'aria un po' indolente di quelle popolazioni; ma, sotto l'apparenza di un atteggiamento freddo e misurato, vuolsi che nasconda una grande ambizione. Fece le sue prime armi nella politica sotto l'impero, specialmente come redattore del *Temps.* Entrato alla Camera come deputato di estrema sinistra nel 1871, affermasi che non arriverà mai fino al gambettismo puro: egli non è opportunista, è puramente e semplicemente un giacobino. Un portafoglio non lo tenta: attenderà invece, se gli riesce, di diventare egli pure a sua volta capo di un ministero, e ciò, forse, segnerebbe un nuovo passo fatto sulla via della rivoluzione.

Nel 1854 fu, con Vacherot, Morin, Pelletan, Burni, Despois, uno dei fondatori dell'*Avenir.* Nel 1856 facevasi distinguere per il suo talento oratorio nelle loggie massoniche: nel 1861 divenne collaboratore della *Réforme littéraire* e del *Phàre de la Loire.* Fu nel 1864 ch'egli entrò al *Temps* da cui uscì nel 1869 per entrare all'*Avenir national* fondato da Peyrat. Fu sempre acerbo propugnatore della separazione della Chiesa dallo Stato, del servizio militare obbligatorio per tutti e della revisione delle imposte a profitto del lavoro e della produzione.

SEQUESTRI

Da qualche giorno c'è una recrudescenza di sequestri verso la stampa cattolica. La *Italia Reale* e la *Discussione* a Napoli, e l'*Osservatore Cattolico* a Milano sono stati colpiti di sequestro pei soliti futili motivi. L'*Italia Reale* gode da qualche tempo la preferenza di queste ire fiscali; la *Discussione* è stata sequestrata per un articolo della *Lega* non sequestrato; e lo *Osservatore Cattolico* per avere tradotto una corrispondenza del *Monde* sul viaggio di Re Umberto a Vienna. *Mesi sono* il nostro confratello fu sequestrato, processato e punito per avere espressi sentimenti austriaci che allora erano antipatriottici, ed ora è colpito come anti-austriaco.

Questa variabilità di giudizii costituisce una vera prepotenza e mostra come la libertà di stampa sia una delle tante parvenze di libertà colle quali si sono accalappiati i gonzi. La libertà di stampa è affidata all'arbitrio di chi sequestra, il quale è costretto ad informarsi alle esigenze politiche del momento. Oggi che il governo italiano vuol far credere di essere alleato coll'Austria, non è lecito dire quello che si poteva dire impunemente sei mesi fa, e che si potrà forse ripetere di qui a qualche altro mese, quando il vento sarà cambiato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si parla con insistenza che l'on. Mancini abbia indotto l'on. Crispi ad appoggiare il presente Ministero.

Si dice pure che all'on. Crispi sia stata offerta l'ambasciata di Parigi; ma la *Voce* tiene da fonte autorevole che ciò non è punto vero. E' più probabile che il Ministero abbia offerto al Crispi quella posizione che egli meglio crederà *opportuna*, compreso il far parte del gabinetto, non l'ambasciata di Parigi. Lo stesso governo francese non accetterebbe il titolare.

— L'on. Crispi, invitato dall'Associazione democratica e da parecchi elettori, terrà domenica prossima a Palermo un discorso politico.

— Depretis ha comunicato ai colleghi che presenterà un progetto per modificare la legge Nicotera sulle incompatibilità parlamentari.

— Il *Comitato di Stato maggiore* ha deciso che vengano affrettati i lavori della difesa. I piani della difesa delle coste si trasmetteranno al Genio militare, affinchè vengano eseguiti sotto la direzione dei ministri della guerra e della marina.

— Si conferma positivamente che l'onorevole Sella, non terrà un discorso ai suoi elettori.

— Corre con insistenza la voce della prossima venuta a Roma del principe di Galles e che di conseguenza re Umberto farebbe una visita alla regina dell'Inghilterra.

— Baccelli ha ordinato che si nominino il più presto possibile alla carica d'ispettori scolastici 18 fra i maestri stati approvati negli esami che ebbero luogo in Roma, Bari e Bologna.

Ha ordinato inoltre una ispezione generale a tutti gli istituti d'istruzione cominciando dai Convitti Nazionali.

— Al Ministero della pubblica istruzione si studia un progetto da presentare alla apertura della Camera per domandare al Parlamento i fondi necessari a far degli scavi archeologici in Ostia. Il progetto è stato quasi per intero abbozzato nella divisione di belle arti, scavi, ecc,

— Il Ministero d'agricoltura e commercio ha abbandonato il disegno di mandare nelle varie provincie del Regno professori di Università a conferire sul censimento. Forse saranno mandati dei delegati speciali in quelle contrade dove le operazioni preliminari non procedono bene.

ITALIA

Genova — La Questura di Genova è riuscita ad arrestare quel Palamede Malpeli, exgenerale della repubblica di S. Marino; accusato e condannato per truffa di L. 200,000 a danno di un signore tedesco che volea impiantare una casa di giuoco in quella città.

Egli trovavasi da qualche tempo a Genova sotto il nome di Cavalier Giovanni Meloni e venne scoperto per aver cercato di vendere una cartella turca rubata tempo addietro alla ditta Pugliese e Torre di Alessandria.

Piacenza — Il soldato del 29° Reggimento che sere fa metteva l'allarme nella Caserma S. Bernardo, sparando colpi di fucile alla disperata, non era pazzo ma ubbriaco fradicio.

Ciò fu constatato dai medici che molto prudentemente, sul dubbio che fosse impazzito, gli facevano porre indosso la camicia di forza.

Ora egli abita una cella delle Carceri Giudiziarie di Pescheria Vecchia in attesa di essere giudicato del grave delitto commesso.

Roma — Ieri due galeotti che lavoravano nella bonificazione della tenuta delle Tre Fontane acciecarono il guardiano gettandogli negli occhi una scatola di tabacco: quindi gli strapparono una doppietta Remington e fuggirono quantunque avessero la catena al piede. Furono mandati sessanta carabinieri a cavallo per riprenderli.

— Per indisposizione degli avvocati difensori, il processo contro la *Lega della Democrazia* venne rinviato al giorno 29.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano*, in data del 9.

« Sappiamo che domani deve pubblicarsi a Parigi, coi tipi dell'editore Plon, un opuscolo anonimo di molta importanza intitolato: *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine.*

Milano — Cinque degli otto membri della Giuria per la sezione oreficerie, bronzi, incisioni, ecc., dell'Esposizione Nazionale di Milano, trovando che nell'elenco *definitivo* dei premiati si riscontrano variazioni « affatto contrarie ai giudizi dati ed alle deliberazioni liberamente concordate dalla Giuria: « e che i *verdetti* « furono in gran parte modificati o variati prima di sottoporli al giurì dei presidenti; « protestano *formalmente* « che non intendono di coprire colla loro responsabilità le varianti mostruose fatte alle loro proposte senza alcuna loro ingerenza, le quali altamente ripugnano alle loro convinzioni, e perchè, dettate dal più evidente spirito di favoritismo ».

I cinque giurati sottoscritti alla protesta sono i signori: F. Tornotti, L. Bossi, G. Torrini, G. Melillo e A. Tanfani.

ESTERO

Francia

Furono distribuiti alla Camera i progetti pei trattati di Commercio con l'Italia ed il Belgio. L'esposizione dei motivi del progetto del trattato con l'Italia constata che il governo francese accordò larghe concessioni pei diritti dei vini, dei marmi, delle

...trerie, dei filati di lino e canape, di prodotti alimentari e dei prodotti naturali d'Italia. L'esposizione soggiunge che anche su altri articoli i negoziatori francesi credettero dover accordare diminuzioni sulla tariffa generale. Non credettero però iscrivere nella tariffa convenzionale i diritti portati nella tariffa generale sui bestiami, cereali essendo il governo francese impegnato su ciò verso il Parlamento. I negoziatori italiani accordarono concessioni specialmente sui tessuti di lana, misti, vini, pelli preparate, oreficeria ed altri oggetti di manifatture francesi; quanto alla convenzione sulla navigazione i negoziatori italiani fecero osservare che non essendo ancora terminata l'inchiesta della Commissione parlamentare sulla Marina Mercantile italiana, sarebbe desiderio del Governo italiano di soprassedere su tale soggetto. Il governo francese accondiscese.

Al trattato di commercio aggiunse perciò l'articolo convenzionale secondo il quale i due governi impegnansi di negoziare prima del 1 gennaio 1883 una nuova convenzione di navigazione.

Il nuovo trattato commerciale entrerà in vigore il 9 febbraio 1882 e durerà fino al 1 febbraio 1892, ma i negoziatori italiani avendo espresso il desiderio di riservare al loro governo la facoltà di svincolarsi prima di questa epoca nel caso che i trattati con altre potenze non fossero rinnovati, si convenne che il presente trattato possa eventualmente denunziarsi alla fine del quinto anno.

DIARIO SACRO

Venerdì 11 novembre

S. Martino vesc.

Cose di Casa e Varietà

I brillanti della principessa Metternich sono stati rinvenuti nella materia estratta dallo spanditoio in Via Poscolle, all'angolo del vicolo Gorgo. Le prime ricerche erano state *infruttuose*; ma avendo l'arrestato orefice M. chiesto di esaminare lui la materia, affermando che in essa i brillanti dovevano esservi, la sua domanda fu accolta, e trasportata la materia fecale alla caserma di P. S., i brillanti vennero difatti tosto alla luce. Si trovarono involti in una carta velina ed arrotolati in un pezzo di seta nera.

I brillanti sono tre. Il maggiore — grosso come un bell'acino d'uva — ha la parte superiore della forma d'un ottagono ed è tutto lavorato a faccettine triangolari e romboidali. E' d'una limpidezza non perfetta, perchè presenta due piccole macchiette nere. Lo stesso lavoro anche negli altri due brillanti minori, d'una limpidezza perfetta.

Fu trovato con essi anche uno smeraldo di forma elittica, con faccette laterali bislunghe, d'un bel colore azzurrognolo, purissimo e quasi trasparente.

Con questo fatto venne compiuta l'operazione ed il funzionario partì quest'oggi per Venezia per la ricognizione dei brillanti e per la loro presentazione alla principessa di Metternich.

Il conduttore Cambiolo Angelo — la cui innocenza si potè in modo irrefutabile stabilire — venne ieri stesso, appena trovati i brillanti, rimesso in libertà.

Dopo questo fatto, pare che molti altri oggetti si debbano trovare in Udine, di altri importanti furti commessi sulla linea tra Pontebba e Mestre, e siamo persuasi che mediante l'attività del locale Ufficio di Pubblica Sicurezza si possano ottenere favorevoli risultati, tanto più ora che si tiene in mano il filo che può guidare alla scoperta. Si calcola a non meno di 260 mila lire l'ammontare delle cose rubate negli ultimi sei mesi!...

Beneficenza. Il sig. Emanuele Coen di Trieste in occasione del suo matrimonio, ieri celebrato colla signora Ortensia Gerardelli, con gentile pensiero elargì a questa Congregazione di carità L. 100.

La Congregazione riconoscente ringrazia, bene augurando ai novelli sposi.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 8 novembre:

« Un telegramma in data di ieri da Nuova York reca che una depressione atmosferica aumentando d'intensità arriverà sulle coste inglesi e norvegesi probabilmente tra otto o dieci giorni. Grandi pioggie e forse nevicate al nord; venti forti e procelle al sud-ovest. Un'altra corrente violentissima la seguirà ».

Un' eclisse totale di sole. Un avvenimento abbastanza raro si compirà nello anno venturo: intendiamo parlare dell'eclisse totale del sole che avrà luogo il 17 maggio 1882.

L'eclisse, che avrà una durata di più di 5 ore, comincierà alle 5 precise del mattino, e non terminerà che alle 10.29.

L'ecclisse perfetta sarà visibile alle 7.50. E' dunque stabilito che il 17 maggio il giorno vero non comincierà che verso il meriggio, ciò che basterà a produrre dei casi molto curiosi.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci da Parigi recano che l'estrema sinistra in una adunanza ha respinto la proposta di Revillon che l'inchiesta sulla spedizione tunisina si faccia dal partito, qualora la Camera la respingesse. E' probabile un manifesto della sinistra estrema al paese.

— Un telegramma dal Soubing occidentale (Cocincina) reca che un tifone di forza straordinaria distrusse 2000 case e 200 chiese dei cristiani: 60,000 persone sono prive di tetto.

— La marcia delle colonne Forgemol e Logerot su Gafsa e Gabes è stabilita per il giorno 15 corrente.

— Un dispaccio da Vienna dice che le rettifiche fatte da Kallay e da Andrassy alla Delegazione Ungherese (vedi telegrammi) incontrano l'incredulità generale.

— Da Budua (Dalmazia meridionale) si annuncia che nell'Albania superiore sono straripati i fiumi. Le acque della Bojana sono penetrate nel Bazar di Scutari, ove molte persone sono morte affogate.

— Corre voce che l'imperatore d'Austria abbia consultato Andrassy sulla successione di Haymerle senza offrirgliela.

— Telegrafano da Pietroburgo in data 8 corrente: *10 20 pom.* — La nomina d'Ignatieff a ministro degli esteri è imminente, quale risposta al convegno di Vienna.

— Si crede nei circoli di corte che l'incontro dello Czar con Francesco Giuseppe sia stato abbandonato in seguito al viaggio di re Umberto.

Secondo un'altra versione i due imperatori si incontrerebbero insieme a Umberto in Berlino, quando il re d'Italia visiterà la corte germanica.

— L'occupazione di Merwiper parte delle truppe russe avrà luogo entro il mese.

— Il 10 corr. lo czar festeggierà per la prima volta l'anniversario del suo matrimonio. E' atteso per questa circostanza il granduca di Baden.

— La polizia segreta ha scoperto un nuovo organo nichilista, lo *Zerno*, che vuole la rivoluzione economica prima della politica.

— Dicesi che Gladstone stanco degli affari irlandesi abbia offerto la presidenza del gabinetto a Granville e che questi l'abbia ricusata.

— Notizie da Londra recano che il ravvicinamento dell'Inghilterra alla Francia si accentua maggiormente.

— Un dispaccio da Nuova York dice che il governo americano è risoluto di ripristinare l'indipendenza e l'integrità del Perù; una squadra verrebbe mandata nelle acque chilene Lo stesso governo invierebbe una nota alle potenze europee circa la neutralizzazione del canale Panama, respingendo ogni ingerenza europea negli affari americani.

TELEGRAMMI

Vienna 8 — Nella seduta plenaria della Delegazione ungherese Kallay dichiara che alcuni giornali pubblicarono sull'ultima seduta della Commissione per gli affari esteri della Delegazione particolari in parte erronei ed in gran parte incompleti.

« Non credo — egli dice — che mi incomba il compito di rettificare tutto e in tutto i resoconti inesatti pubblicati dalla stampa, ma credo di doverlo fare pel passo relativo all'intervista dell'Imperatore di Austria col Re d'Italia, nel quale vi è una lacuna che diede luogo nei giornali a conclusioni *interamente erronee.* — La lacuna va colmata così. Dissi: « Quanto a « noi, le nostre relazioni coll'Italia non « sono punto determinate da riguardi di « egoismo, possiamo dichiararlo tanto più « francamente inquantochè si è veduto con « quale premura ci siamo prestati al re« cente riavvicinamento, il quale cresce « ancora d'importanza agli occhi nostri « quando consideriamo che queste testimo« nianze d'amicizia non vengono soltanto « dal mondo ufficiale italiano, ma trovano « eco profonda anche nel cuore della popo« lazione, come lo provano numerose ma« nifestazioni dell'opinione pubblica in « Italia. Mercè questa espansione reciproca « di amicizia nei nostri rapporti, non « avremo in avvenire nè dall'una nè dal« l'altra parte nulla da desiderare, nulla « da temere. Mi sono creduto in dovere di « colmare la lacuna senza entrare in di« scussione intorno a ciò che si disse del« l'Irredenta e di altre questioni. » *(Vivi applausi).*

Quindi Andrassy rettifica le asserzioni che gli furono attribuite dai giornali nei resoconti della medesima seduta.

Firenze 9 — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice: Nel maggio venturo aprirassi il tratto Novara-Sesto Calende della ferrovia Novara-Pino.

Berlino 8 — La *Post* dice in un articolo *a sensation* che Bismarck in seguito al risultato delle elezioni verrà entro la settimana a conferire coll'Imperatore. Il Cancelliere è stanco dei calunniosi sospetti di una popolazione di 45 milioni; nessuno è più capace di lui a trovare una soluzione in mezzo alle difficoltà attuali, ma è stato abbandonato dal grande partito nazionale liberale, la cui direzione passò ad elementi più radicali; quindi la responsabilità della nuova via di governo conviene meglio ad altro uomo di Stato non avente il passato di Bismarck.

Parigi 8 — Il governatore di Tripoli fu destituito; Rossini antico governatore di Jannina lo sostituirà.

Vienna 8 — Delegazione ungherese. — Dopo il discorso di Kallay, il co. Andrassy dichiara associarsi volentieri agli applausi riscossi dalla dichiarazione di Kallay. Sa per propria esperienza che le parole dei ministri vengono spesso pubblicate in maniera *svisata. Come semplice membro della* Delegazione avrebbe mantenuto il silenzio sulla interpretazione errata delle sue parole, se non fosse stato esso che come ministro degli esteri accompagnava l'Imperatore nel viaggio a Venezia e che gettava il fondamento della politica sviluppatasi così felicemente fino ad oggi. Essendo ministro era sempre convinto che la concordia delle relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Austria-Ungheria formano un grande importante elemento per l'equilibrio europeo. Non può dunque ammettere che le sue parole si interpretino in contraddizione al suo lungo passato. Crede che Kallay menzionando l'Irredenta volle strappare le armi a coloro che conducendo questa associazione non hanno fiducia nella sincerità delle buone relazioni reciproche e dubitano della loro durata.

« E' perciò disse alla commissione che questa associazione, la cui importanza fu molto esagerata, ha scritto sul suo vessillo per forma l'annessione di alcune provincie austriache, ma realmente le sue tendenze sono puramente rivoluzionarie, dirette contro il *sistema politico* d'Italia, i principî monarchici. Questa fu sempre ed è anche oggi la mia convinzione; non ho giammai incontrato un uomo di Stato italiano che non sia della stessa opinione.

Dimostra quanto nella seduta confidenziale avesse accettuato la sua fiducia nei rapporti amichevoli dei due paesi e che Szalvy aveva aggiunte alcune osservazioni a queste dichiarazioni, solamente perchè prevedeva il caso di discussioni sulle fortificazioni, e qualcuno potrebbe dire: perchè tante spese in fortificazioni, quando da nessuna parte si minaccia un pericolo? Andrassy termina dicendo:

In presenza delle comunicazioni errate ho voluto mettere fuori di dubbio che tutti i membri della delegazione senza distinzione di partiti salutano l'intervista dei Sovrani d'Italia e d'Austria-Ungheria, accompagnata dalle simpatie più sincere delle due nazioni, colla più grande gioia e che tutti sono convinti come lui che f a i recenti avvenimenti politici nessuno fu più fortunato, per noi di questa intervista *(vivi applausi).* Tale è la mia convinzione, che ho espresso francamente aggiungendo le espressioni di dispiacimento che Haymerle non abbia potuto godere del più bel risultato della sua attività.

Il discorso di Andrassy fu vivamente applaudito.

Madrid 9 — *Camera* — Il ministro dell'interno, rispondendo a Robledo suo predecessore, disse che il ministero Sagasta sarà fedele al suo programma liberale; preferisce il sistema di governo di Vittorio Emanuele a quello di Francesco II di Napoli poichè il primo è il migliore per sviluppare il sentimento dell'affezione verso la dinastia regnante.

Dublino 9 — La seduta degli homerulers approvò un manifesto che chiede un parlamento separato per l'Irlanda.

Londra 9 — Il *Daily News* ha da Berlino: Bismarck manifestò l'intenzione di mettersi in seguito alle elezioni che gli impediscono la sua azione politica.

Milano 9 — *Borsa.* Rendita italiana: 91.35 p. c.; 91.52 f. m. — Oro, napoleoni, 20.49. — Obbligazioni lombarde 290.50. Decisa.

Parigi 9. — *(Camera)* — Continuano le interpellanze.

Ferry confuta gli attacchi di Clemenceau. Dice che il progetto di credito fondiario per Tunisi non fu realizzato.

L'*affare* dell'Enfida fu *un affare onorevole*, l'affare di Bona Guelma fu utilissimo agli interessi francesi.

Il gabinetto meriterebbe rimproveri se non avesse sostenuto gli interessi nazionali. Soggiunge che era tempo di far cessare la sorda agitazione contro gli interessi francesi. Dice che era impossibile di regolare amichevolmente la questione della frontiera causa l'impotenza del bey.

Il gabinetto seguì la tradizione costante della diplomazia francese e tutelò gl'interessi della Francia col trattato di protettorato *che ci permise* di prendere ciò che altri avrebbero preso. Era l'unico mezzo di chiudere la porta della frontiera algerina per la eventualità d'un conflitto eventuale nel bacino del Mediterraneo. La seduta è sospesa.

Colonia 9 — Un articolo della *Gazzetta* rispondendo alla *Post* dice che la Germania è unanime nel voler mantenere Bismarck per la direzione degli affari esteri ma per la politica sociale ed interna vorrebbe mani meno pronte più esperte.

Parigi 9 — Una lettera di Broglie constata che il progetto di trattato pel protettorato della Tunisia fu elaborato soltanto nel 1878 dopochè cessò di essere ministro degli esteri.

Parigi 9 — *(Camera)* — Riprendesi la seduta.

Ferry nega d'aver ingannato la Camera. Ricorda l'ordine del giorno Bert che autorizzava di andare fino al limite necessario. Crede che la domanda d'inchiesta sia inutile. Produrrebbe un effetto disastroso per la disciplina dell'esercito. Sfida gli oppositori a produrre le prove.

Non faranno che eternizzare la guerra algerina, eccitare il fanatismo mussulmano.

Ballue e Clemenceau sostengono la domanda d'inchiesta trovando le spiegazioni di Ferry insufficienti.

De Mun declina il nome che destava la responsabilità degli affari della Tunisia e la difficoltà che trova il governo a sostenere l'onore nazionale *(tumulto).*

La Camera respinge la domanda d'inchiesta con 343 voti *contro* 168 e approva l'ordine del giorno puro e semplice con 336 voti contro 205. Presentavansi vari ordini del giorno in senso diverso.

Parigi 10 — Nella seduta di ieri, nessun ordine *del giorno, fra i presentati,* ottenne la priorità della votazione.

Gambetta dice che interessando a tutti i partiti che la discussione non termini con una confessione di impotenza, egli *propone* il *seguente ordine del giorno:* « La Francia, risoluta, ad osservare il trattato del 17 maggio col Bey, passa all'ordine del giorno ». Approvato con 379 voti contro 171.

Si terrà nuova seduta venerdì.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTERIA NAZIONALE

DI MILANO

1000 PREMI

PEL VALORE

di oltre lire **700,000**

ESTRAZIONE DEL 20 NOVEMBRE 1881

PRIMO PREMIO LIRE 100,000

La Ditta *Fr. Grisi e C. Milano*, avendo ancora a disporre di una piccola quantità di biglietti della Grande Lotteria Nazionale di Milano, con serie ben assortite, può cederli al prezzo netto di L. 1.50 l'uno — e questo *senza impegno, fino che durerà* la loro piccola provvista.

Essa spedisce in provincia contro vaglia postale. — Aggiungere cent. 50 per la raccomandazione d'ogni 10 biglietti.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre; mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L' istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all' insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l' istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca; di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinchè gli alunni non solo s' abbiano ad arricchire l' intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
SAC. GIOVANNI DAL NEGRO.

Notizie di Borsa

Venezia 9 novembre

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 89,23 a L. 89.43.
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 91.40 a L. 91,60
Pezzi dai venti
lire d'oro da L. 20,44 a L. 20.47
Bancanotte austriache da 217,50 a 218.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 9 novembre

Rendita Italiana 5 0|0 . . 91.67
Napoleoni d'oro . . . 20.50

Parigi 9 novembre

Rendita francese 3 0|0 . 86,10
" " 5 0|0 . 117,25
" italiana 5 0|0 . . 89,10
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 30,1|2
" sull'Italia . . 2 1|8
Consolidati inglesi . . —.—
Turca 14,50

Vienna 9 novembre

Mobiliare 365,25
Lombarde 143.75
Spagnole . . . . . —.—
Austriache . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 827.—
Napoleoni d'oro . . . 9.38.—
Cambio su Parigi . . . 46.90
" su Londra . . . 118.60
Rend. austriaca in argento 77,60

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.2	759.6	760.2
Umidità relativa	44	44	37
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	9.6	11.7	8 6

Temperatura massima 12.3 | Temperatura minima
" minima 2.4 | all' aperto 0.2

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10,10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3,17 pom. — ore 8,47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8,28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 *giorni* di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati *spontaneamente* lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

OFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI
COLLE RISPETTIVE RUBRICHE

Si vende alla Tipografia del Patronato Prezzo — cent. 53

nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d' aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

ROSERO e SANDRI

AVVISO **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE
DE-STEFANI

a base di Vegetali semplici

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Otto anni di successo attestano l' efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

GUARIGIONE RAPIDA della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola Bronchiti, Catarri, ecc. ecc.

ESIGERE LA MARCA DI FABBRICA E LA FIRMA **DE-STEFANI**

Vendita in VITTORIO nella **Farmacia De-Stefani**, ed in tutte le primarie del Regno. In UDINE alla **Farmacia Francesco Comelli** Via Paolo Canciani.

Scatole da L. 1,20 e c. 60.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e ferruginosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai signori Farmacisti d' ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.**

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell' operazione. La medesima tintura ha il pregio puro di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria UDINE

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGMA abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

Udine. — Tip. Patronato.